



Pasqua: la festa del Ritorno



Marco Lutman
Editoriale

Il 29 gennaio 2012 si è rinnovato il Consiglio del Centro per la Conservazione e per la Valorizzazione delle Tradizioni Popolari di Borgo San Rocco che vive così il suo 39-esimo anno di vita.

In un periodo in cui tutto si consuma in tempi vertiginosamente veloci con realtà che nascono e muoiono a volte nel giro di pochi mesi nella frenesia della vita odierna, credo che il fatto che un'associazione nata nel nostro Borgo su iniziativa di un gruppo di "contadini" e che si propone di raggiungere con questo Consiglio il 40-esimo anno di attività, sia fonte di riflessione per tutti. Direi che uno degli aspetti principali che ha permesso tutto ciò, sta senza dubbio nel fatto che i principi e i valori che hanno ispirato i nostri fondatori si sono dimostrati solidi, concreti e "veri", forse perché basati sulle esigenze vere della vita per cui "successo" significa prima di tutto fatica e serietà per raggiungere gli obiettivi che ci si prefigge. Questo qualunque sia l'ambito in cui si opera anche se non lavorativo, ma di volontariato. I nostri predecessori hanno saputo poi fare il resto, ossia "trasmettere" fino ad oggi la "passione" nell'organizzare e riproporre ogni anno iniziative derivanti dalle tradizioni passate adeguandole nel tempo ai cambiamenti del modo di vivere. Nostro obiettivo è quello di continuare ovviamente il percorso degli anni scorsi corredandolo con alcune iniziative nuove che ci impegneremo di proporre e divulgare nel modo migliore.

Di seguito si elencano una serie di eventi e progetti sui quali il Consi-

Cristo è risorto, è veramente risorto!

"Il giorno della Resurrezione si annuncia bellissimo..." Cristo è risorto. Che tu sia benedetta" – dice Ismene – "Davvero è risorto!" risponde fresca Azniv. Ismene appoggia il cestino di lattuga fresca, in cui sono adagiate le uova consacrate. Ha portato anche il pane benedetto dal pope greco... Il suo capo è pieno di pensieri di morte, si sente blasfema in questo giorno di Resurrezione. "Cristo, oh Cristo morto, come risorgerai quest'anno? Sull'aria di una delle sue meloee di lamentatrice questa frase le saetta nel cranio, come un'irosa bestemmia". (da Antonia Arslan "La masseria delle allodole BURextra).

Sto leggendo questo libro per prepararmi al viaggio in Armenia e questo passaggio sul giorno di Pasqua del 1915 mi ha particolarmente colpito e turbato: celebriamo ancora una Pasqua e Cristo non ci è ancora risorto nel cuore o forse neppure nella realtà in cui ci troviamo a vivere: non è una vigilia così drammatica come quella ricordata e vissuta dal popolo Armeno, ma riguarda comunque tanti fratelli, tra noi, in attesa di un'improbabile resurrezione. C'è tanta "passione" in molte famiglie per la malattia delle persone care, per la divisione all'interno delle coppie, per la povertà che colpisce ormai numerose persone e famiglie, per la mancanza di speranza che tormenta tanti cuori e vite.

Mai come quest'anno dobbiamo accendere i nostri spiriti perché c'è bisogno di riattivare il positivo che è in noi, la fantasia della carità, la fede nel Dio di Gesù che ci aiuta a vedere oltre, eccedente sul nostro cuore e sullo stesso spirito che ci animano.

Perché la fede non è un'evidenza ma un rischio che ci dà modo di osare per la festa del Signore risorto. Bisogna però ritrovare la strada del ritorno, nel "giorno del ritorno", come abbiamo voluto chiamare la Pasqua del Borgo, da tanti anni ormai! L'augurio per tutti è proprio quello di incontrarsi in chiesa, in processione e sul sagrato, per dirci con gli occhi gioiosi che "Cristo è risorto! È veramente risorto!"

Buona Pasqua

Il Parroco di tutti



glio si sta già impegnando, oltre alla tradizionale Sagra di S. Rocco:

- riportare la tradizionale manifestazione degli "Scampanotadors" nel suo luogo naturale, ossia il campanile, che deve essere messo a tale scopo in sicurezza;
 - organizzare per Pasqua, oltre alla tradizionale Processione insieme alla Parrocchia ed il rinfresco con le "fule" (e non solo ...), il concorso a premi per le scuole primarie sulla decorazione delle uova;
 - si è deliberata la costituzione di un Premio o Borsa di Studio per la facoltà di Architettura di Gorizia in ricordo del Presidente Lebani;
 - riproporre "Incontri sotto l'albero" durante il periodo della Sagra – si sta delineando il titolo di quest'anno;
 - durante il periodo della Sagra verrà proposta una Mostra Fotografica sul Seminario di Gorizia
 - si è riproposta l'iniziativa della realizzazione di un "Orto" presso la Scuola Rismondo – il 28 marzo la presentazione;
 - proporre iniziative teatrali e musicali visto il grande successo di pubblico che ha già avuto la prima Commedia che si è proposta il 4 marzo;
 - realizzare la rivista "Borc San Roc" per la quale il consiglio ha deciso di rinnovare la fiducia all'attuale direttore Erika Jazbar;
 - partecipare ad iniziative di carattere cittadino e non, qualora si ritenessero di interesse per il Centro.
- Ulteriori iniziative si renderanno note durante il corso dell'anno, ma già queste danno l'idea dell'impegno che ci aspetta e che aspetta tutti i nostri volontari borghigiani e non (ricordo circa 100 persone durante il periodo della Sagra), senza i quali ben poco saremmo in grado di poter fare.

Chiudo augurando al Consiglio che ho l'onore di presiedere e a tutti Voi Buona Pasqua 2012.



Concorso Pasqua ... decoriamo le uova

Regolamento 2012:

Il Centro per le Tradizioni, continuando una tradizione ormai ben radicata, ha indetto anche per l'imminente Pasqua 2012 il tradizionale concorso "Pasqua...Decoriamo le uova", in collaborazione con la Parrocchia di San Rocco.

L'iniziativa ha come tema la "realizzazione di uova decorate" ed è indirizzata a tutti gli istituti di formazione primaria della città di Gorizia: ogni classe può presentare da un minimo di 5 opere a un massimo comunque non superiore al numero degli alunni della classe. Non ci sono limiti per le tecniche e i materiali, naturalmente sono escluse le calcomanie e, in ogni caso, si terrà conto delle tecniche tradizionali.

I manufatti dovranno essere consegnati venerdì 30 marzo dalle ore 15 alle ore 18. Le premiazioni avverranno sabato 31 marzo alle ore 17 nella Sala "Incontro".

Il giudizio della giuria è insindacabile, tutti gli elaborati verranno esposti in Sala, le opere potranno essere ritirate subito dopo la premiazione del 31 marzo fino alle ore 17 del 1 aprile.

Alle classi vincitrici verrà assegnato un premio in buono acquisto per materiale didattico:

I premio: 150 Euro

II premio: 100 Euro

III premio: 50 Euro

Nel prossimo numero del News... daremo conto e spazio ai vincitori.

Festa del Ritorno

Programma

Concorso pasquale "Us...come una volta" rivolto alle scuole elementari cittadine; entro le ore 18.00 di sabato 31 marzo gli alunni dovranno consegnare i loro manufatti nei locali della parrocchia.

Giovedì 5 aprile: dalle ore 15.00 preparazione da parte delle signore del Borgo, nei locali della Parrocchia, delle "fule", il tradizionale dolce povero della Pasqua.

Alle 20.00, canto del "Gloria", si "legano" le campane, celebrazione della "Lavanda dei piedi".

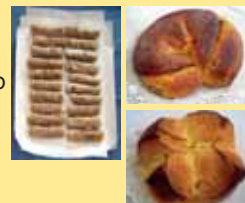
Venerdì 6 aprile: ore 15.00 e ore 19.00 solenne Azione liturgica del Venerdì Santo.

Sabato 7 aprile: alle ore 17.30 in sala "Incontro" apertura della mostra delle uova e premiazione del concorso "Us...come una volta".

Alle ore 21.00 "Grande veglia di Pasqua", canto dell'Exultet, benedizione del fuoco nuovo e dell'acqua.

Domenica 8 aprile: alle ore 9.30 plurisecolare processione del "Resurrexit" nelle vie storiche del Borgo (giro breve) di San Rocco, accompagnata dalla banda "Tita Michelas" di Fiumicello, le signore e le signorine sono invitate ad indossare il "tabin" l'abito tradizionale delle feste.

Alle ore 10.15 Solenne pontificale cantato, alla fine di ogni celebrazione benedizione dei dolci pasquali e del "pan bon" e in cortile offerta delle "fule", delle pinze e della spalla di maiale, nonché dei cibi tipici della tradizione.



L'antica tradizione dei sepolcri

Nel Goriziano la tradizione dei sepolcri popolari era vivissima fino alla riforma del 1951. Attualmente gli ultimi esemplari di sepolcri si possono vedere in Slovenia a Comeno, Kanal, Kobarid, Žaga, Idrija, pri Bači, Castagnevizza, Bilje, Prvacina ecc.

Come scrive Olivia Averso Pellis, in un suo memorabile articolo apparso sulle colonne di Borc San Roc n° 9 pp. 37 ss. (novembre 1997), "sono tutti edificati a forma di cappella imitante lo stile romanico o gotico, costruiti con sottili tavole di legno dipinte, facili da assemblare ogni anno per il tempo necessario al rito pasquale. Rassomigliano a quelli osservati a Malborghetto, Ugovizza, Camporosso, Valbruna e nella chiesa di S. Nicola a Villacco, nei quali ritroviamo gli stessi elementi: addobbi luminosi e floreali, figure di angeli, di guardie romane, dipinti illustranti le drammatiche vicende vissute da Gesù. Le luci sono quasi sempre bicchieri colorati contenenti acqua, olio e lo stoppino acceso. Ogni bicchiere ha un supporto di ferro battuto se va fissato agli archi o alle pareti, un piedistallo di legno se destinato ad essere sistemato a terra". Resti degli antichi sepolcri si trovano anche a San Vito al Torre, nella chiesa di Visco si conserva una piccola statua del Cristo morto, invece a Crauglio l'urna e i soldati. Molte chiese del Goriziano, oggi in Slovenia, espongono ogni anno l'urna dorata, come alla Castagnevizza, o la statua del Cristo morto a Salcano e Merna. Nella chiesa di San Lorenzo, a Ronchi dei Legionari, è stato da poco restaurato il Cristo giacente che trova posto nel primo

altare laterale, entrando a sinistra. Altre chiese espongono nell'altare della deposizione angioletti che annunciano l'appartenenza ad un antico corredo sepolcrale preesistente. A Sant'Andrea sono conservate le figure di due soldati romani intagliate in legno e una statua del Cristo; nella Cattedrale cittadina veniva posizionato il cosiddetto *ca-tafalc* perché la statua del Cristo era posta su un piano elevato, attornata da candele, fiori e drappi neri, come si usava nei funerali di prima classe. A San Rocco il Sepolcro era allestito nell'altare laterale di Santa Lucia e veniva allestito con piante, fiori, luci colorate e i goriziani vi si recavano in rispetto dell'antica usanza di visitare sette sepolcri.



Il Consiglio si rinnova

Lutman Marco Presidente, Laura Madriz Macuzzi vicepresidente, Giuseppe Marchi segretario, Sergio Amoroso tesoriere.

Consiglieri:

Nevio Costanzo, Manuel D'Addio, Ruggero mons. Dipiazza, Roberto Donda, Vanni Feresin, Gianluca Madriz, Giovanna Marin Salateo, Maria Grazia Moratti, Giuseppe Paone, Edda Polesi Cossar, Caterina Salateo, Marco Salateo, Piero Sossou, Gianfranco Zotter.

Revisori dei conti:

Sergio Codeglia e Tommaso Scocco.

La fontana - obelisco resterà al suo posto

La nuova piazza San Rocco è stata svelata ai borghigiani mercoledì 15 febbraio alle 18.30, nella cornice della Sala Incontro della parrocchia di San Rocco. I progettisti ed i tecnici del Comune di Gorizia hanno pubblicamente spiegato le caratteristiche tecniche di quello che sarà il rinnovato cuore del quartiere.

La serata è stata curata dal Centro per la conservazione e la valorizzazione delle tradizioni popolari di borgo San Rocco, che ha accolto la richiesta in tal senso arrivata dal sindaco Romoli e dal Comune. "La nostra associazione ha il compito di divulgare tutte le iniziative che riguardano il borgo - spiega il nuovo presidente del Centro tradizioni Marco Lutman -, ed è per questo che abbiamo accolto di buon grado la richiesta del Comune di organizzare questa serata". L'incontro, al quale ha partecipato anche il sindaco Ettore Romoli, che in prima persona il 26 aprile del 2009 (giorno del centenario della fontana del Lasciac) si era impegnato a promuovere il progetto di valorizzazione della piazza, ha avuto un taglio prettamente tecnico; ci si è soffermati sulle caratteristiche più specifiche dell'intervento che cambierà volto al cuore di San Rocco.

Come è stato ben specificato la fontana - obelisco resterà al suo posto, pur in una piazza San Rocco del tutto rinnovata. Questa la novità più importante emersa dall'incontro pubblico: i progettisti hanno preso spunto dal primo progetto presentato per conto di San Rocco, mutando però alcuni elementi. Tra questi, lo spunto relativo all'obelisco. Confermata l'impostazione generale del progetto, con la metà di piazza San Rocco sulla quale si affacciano gli esercizi commerciali che diventerà pedonale - con un fondo in pietra d'Aurisina e porfido, in linea con



quello delle altre vie o piazze rinnovate di recente a Gorizia -, mentre i parcheggi eliminati dal cuore di San Rocco troveranno posto su via Parcar e nel tratto iniziale di via Lunga. Strade che saranno a senso unico, entrambe in uscita da piazza San Rocco.

Tra le soluzioni più interessanti introdotte dal progetto del Comune, quella di rialzare il piano della piazza, anche nel tratto percorso dalle automobili, rispetto alla superficie stradale. Il rialzo, che sarà opportunamente ed ampiamente segnalato attraverso cartelli luminosi e segnaletica evidente, costringerà gli automobilisti a rallentare ed affrontare l'attraversamento a velocità molto ridotta. Gli interventi (che comprenderanno anche il rinnovamento delle vie d'accesso alla piazza, il colloca-

mento di elementi d'arredo urbano e l'illuminazione pubblica in stile artistico, con lampioni e punti luce molto simili a quelli di piazza Sant'Antonio) costeranno in totale un milione di euro. "Soldi che speriamo possano arrivare dalla Regione, che sta valutando i progetti che abbiamo presentato nell'ambito del Pisu - ha detto Romoli -. Sono fiducioso: San Rocco merita di avere una nuova piazza". Ettore Romoli ha precisato che il progetto preliminare potrà essere integrato o modificato a seconda delle indicazioni che arriveranno dai borghigiani.



m.b.

Piste ciclabili e San Rocco

Da qualche tempo anche il territorio di San Rocco è attraversato da alcune ciclabili.

La prima realizzata è quella lungo via J. Kugy e via Blaserna in entrambe le direzioni di marcia, quella ciclopedonale di via V. Veneto, che recentemente ha visto la segnaletica verticale oscurata con un cappuccio scuro (chissà perché) ed infine quella di via Lunga.

Ma quali le ragioni di realizzare questi tracciati? Il traffico veicolare in questa piccola cittadina e di conseguenza anche quello del Borgo, è aumentato a dismisura soffocando gli spazi anche a chi fa uso della bicicletta per spostarsi mettendolo in pericolo. È diffusa convinzione delle persone che la bici la vorrebbero usare tutti in quanto non inquina, fa bene alla salute, fa incontrare le persone (ci si incrocia, si ferma il movimento, si scambiano due battute e poi di nuovo via. Fatelo in macchina!) e, soprattutto, di questi tempi, non costa il ... carburante.

Tuttavia, per paura di esser travolti da uno spericolato del volante (basta una volta), si preferisce la macchina, anche per brevi tragitti. Mandare i figli a scuola in bici? Vedi sopra. Piuttosto in macchina, anche se perdo



tempo nel traffico, perdo la pazienza nel trovare un parcheggio (qualcuno magari anche in aula) e rendo il figlio meno indipendente e più comodo. È la modernità. Sicuri? Basta recarsi in qualche paese al Nord delle Alpi, forse anche nel vicino Est e scoprire quanti ragazzi vanno a scuola in bici.

Per non parlare della spesa. Meglio andare nei grossi centri commerciali a fare quella settimanale, ovviamente in macchina. Il piccolo esercente locale sarebbe contento di caricare la spesa nelle borse della bici e rivederti con più frequenza per darti un prodotto sempre fresco, non in confezioni con aria controllata...

Ma le ciclabili, sono fatte bene?

Sono solo un'idea... via J. Kugy e via Blaserna al giovedì mattina sono dei bei parcheggi limitati da una striscia gialla;

via V. Veneto nata e defunta, tra l'altro ricca di salti via Lunga: si potrebbe fare meglio, sostituendo il cordolo con la realizzazione di un marciapiede ciclopedonale, collegandola da un lato a quella di via Blaserna e dall'altro in piazza San Rocco. Sì, ma i parcheggi? Se si vuole si trova una soluzione per accontentare tutti!

Per la cronaca: è partita dall'autorevole "Times" di Londra una campagna chiamata "salvaciclisti" e si sta diffondendo in tutta Europa.

Infine un appello a chi usa la bici, soprattutto di sera: fate funzionare le luci! Un video interessante si trova in rete all'indirizzo <http://www.youtube.com/watch?v=FuS5haCEeJA> o, se non riuscite a copiarlo bene, basta digitare su un motore di ricerca (es. Google) le seguenti parole "bici film di notte".



Coro Sanroccocanta

Il coro "Sanroccocanta" ha continuato il suo percorso di formazione e concerti in questi ultimi due anni con un cambio di direzione: infatti alla Prof.ssa Rita De Luca è subentrata la Prof.ssa Cristina Cristancig che ha proseguito l'attività mantenendo gli appuntamenti importanti che avevano segnato precedentemente l'attività concertistica annuale del coro quali la Festa delle Luci, per il giorno di S.Lucia presso la Chiesa di S.Rocco in dicembre, la Festa per i Patroni di Gorizia nel mese di marzo, la Festa dei Picciriddi, nonché i concerti natalizi svoltisi in questi due anni grazie alla collaborazione dell'Orchestra della Fondazione Città di Gorizia, la più importante Istituzione Musicale della città e tenuti presso la Chiesa di S.Rocco sotto la direzione del M°Carlo Grandi, nonché l'appuntamento della Messa di Natale del 25 Dicembre.

I bambini si sono esibiti inoltre in occasione della celebrazione del volontario dell'anno presso la Villa S.Giusto.

Il coro ha partecipato nel 2011 alle cerimonie per il 150° dell'Unità d'Italia cantando l'Inno Nazionale all'alzabandiera in Piazza Vittoria, organizzato dalla Prefettura, con il supporto della Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli" e del XIII Reggimento.

L'8 gennaio di quest'anno è stato coinvolto nella manifestazione del "l'Incontro davanti al Presepe", organizzato insieme dalla Fraternità francescana secolare "Concetta Bertoli" di Gorizia e dalla Fraternità di Castagnevizza (Nova Gorica - Slovenia) nella Domenica del Battesimo di Gesù, che sta diventando un appuntamento desiderato e atteso dai francescani secolari italiani e sloveni di queste terre situate sul confine orientale d'Italia, coinvolgendo anche Gifra e Araldini sloveni, i frati del primo ordine, nonché i giovani e i bambini delle parrocchie della nostra città con i loro parroci e i Vescovi delle diocesi di Gorizia e Capodistria.

In questo periodo il coro ha inoltre, grazie alla collaborazione con il gruppo vocale dell'Associazione Spazio Arte, po-



tuto conoscere la realtà musicale della Scuola Musicale della città di Karlovac, ospitando nel dicembre 2010 i ragazzi dell'orchestra, assieme ai quali si è esibito nella sala Incontro di S.Rocco; dopo questa bellissima esperienza è in programma per maggio di quest'anno una trasferta nella città croata per un concerto scambio. L'iniziativa è stata promossa con la consapevolezza che uno scambio professionale e culturale tra ragazzi e allievi provenienti da diversi paesi rappresenta un momento di crescita fondamentale non solo dal punto di vista professionale - musicale ma anche e soprattutto dal punto di vista culturale - sociale in senso più ampio.

Il coro è iscritto all'Usci di Gorizia e aderisce, come già fatto in passato alle iniziative promosse da tale associazione.

Parteciperà inoltre ad un concerto in memoria di un caro amico e musicista goriziano, Giancarlo Bini, che si terrà il 18 aprile 2012, del quale eseguirà tre brani scritti appositamente per voci bianche.

Il calendario e gli impegni rimangono sempre fitti e densi di grandi soddisfazioni, contrassegnati dal divertimento, ma anche da una grande serietà e professionalità nell'impegno che i bambini hanno saputo dimostrare anche nell'ultima esibizione in occasione della Festa dei Patroni svoltasi all'Auditorium di Gorizia il 17 marzo scorso.

AAA coristi cercasi

La nostra storica Corale del Borgo è una delle tradizioni più antiche di San Rocco. Per continuare a solennizzare le feste più importanti abbiamo sempre bisogno di voci NUOVE !!!

Vi aspettiamo con gioia

Gli appuntamenti annuali del coro:

Pasqua (venerdì santo, sabato santo e domenica di Pasqua)

Madonna del Pero in giugno

Festa Patronale (16 agosto)

Commemorazione dei defunti 2 novembre

Festa del Ringraziamento 2ª o 3ª domenica di novembre

Santa Lucia 13 dicembre compatrona del Borgo

Natale (missa in nocte)

Te Deum (31 dicembre)

Per contattarci chiamate: 333 2479234 (Vanni)

Scuola della parola:

Il nostro piccolo Centro Culturale "Incontro" propone ancora una tappa di quell'affascinante itinerario della "Parola" che è la Bibbia. Stiamo indagando il Vangelo di Marco guidati dalla capacità e dalla professionalità di don dott. prof. Santi Grasso, biblista di grande fama, docente universitario ed insegnante di Sacra Scrittura nel Seminario interdiocesano di Udine.

Il Vangelo di Marco è il più breve tra i quattro ed è anche il più antico. Non riporta molti discorsi di Gesù, si sofferma piuttosto sulle azioni che Gesù compie, segnando così una strada per coloro che desiderano seguirlo. L'itinerario risale da Nazareth a Gerusalemme per

Ricordo di Giorgio Ciani

Uomo vero

Parlarne al passato fa male, ma non si può fare a meno! Era stato così "vero" nella sua vita, da ritenere un falso il male che lo aveva colpito, proprio lui, che non aveva mai concesso alla sua libertà di sfiorare nell'eccesso, nel vizio, nello sbandò. Era lineare nella sua vita come nelle sue ricerche, mai concedendosi "licenze" storiche, racconti fantasiosi, né teoremi di comodo.

La ricerca storica per lui aveva un che di sacro, le carte vecchie, le pietre antiche, i documenti un fascino trascinate. Ne parlo per primo perché la serietà dell'uomo trovava qui una conferma straordinaria, perfino eccedente su quanto aveva sempre dimostrato nella vita di famiglia e di lavoro, i suoi grandi impegni del quotidiano.

Te ne parlava con affetto paterno, con grande senso di responsabilità. E con grande rispetto della terra che è madre, si donava al lavoro dell'orto ed alle sue relativamente poche viti, da cui ricavava il vino, fatto da lui, di cui andava fiero. A San Rocco veniva volentieri e a me apriva il cuore per parlarmi dei nipoti, dell'educazione alla fede cristiana, per lui un chiodo – un santo chiodo – fisso! E non mancava mai alla Messa della festa, perché un dovere, ma anche una gioia: seguiva le preghiere e i canti sul messalino festivo e il suo stare diritto ed il suo inginocchiarsi erano certamente un omaggio al suo Signore, adorato e pregato con fede.

La sua collaborazione alla rivista "Borc San Roc" era molto apprezzata perché sempre suffragata da un lavoro certosino fino alla pignoleria. Scavava nei registri della parrocchia e negli archivi in cerca di riferimenti certi e documentati e se si permetteva – solo un pochino – di criticare gli altri "storici" era solo per il pressapochismo della ricerca, per la "fantasia" nell'inventare dati inattendibili. Una brevissima malattia lo ha letteralmente rubato ai suoi specialmente, ma anche a noi che lo abbiamo stimato e anche voluto bene.

Grazie Giorgio...buon lavoro negli archivi del cielo!

Don Ruggero

Il Vangelo di Marco

maturare nel percorso breve di strada ma lungo e faticoso di formazione, una sequela adeguata e convinta di Gesù, il Signore, il Figlio dell'Uomo.

Partecipano alla "Scuola" una settantina di persone, non solo di San Rocco, provenienti anche da vari paesi della Diocesi. Gli incontri sono complessivamente cinque e si concluderanno lunedì santo, il 2 aprile. Quando avrete in mano questo foglio, la scuola sarà conclusa, ma riaprirà in autunno e si proporrà come un "tempo propizio, un tempo di grazia" da vivere. L'augurio è che rimaniate aperti alla speranza di poterne godere il frutto.

Don Ruggero

Nonna Marcellina

Il 13 marzo è tornata serenamente nelle braccia del Signore la cara nonna Marcellina, nata il 17 gennaio 1920 nel popolare Borgo di Piazzutta, nella casa avita di Via del Brolo, culla di parecchie generazioni del ceppo Brumat. Dotata di una ferrea memoria, amava spesso ricordare usi, costumi e personaggi che avevano caratterizzato nel passato la vita della borgata.

Trascorre l'infanzia e la giovinezza assieme agli amati genitori, al fratello e alle quattro sorelle e, grazie al suo carattere solare, ai tanti amici con cui condivide i momenti di lavoro e di festa.

Già all'età di undici anni, dimostra la sua tenacia andando al mercato con la "burela" colma di verdure appena raccolte alla ricerca dell'affezionata clientela: qui negli anni, impara l'arte del vendere, diventando un'abile commerciante anche grazie all'acquisizione "sul campo" della lingua slovena.

Quando nel 1948 sposa il sanroccaro Luigi Bisiani (nonno Gino) condivide con lui il lavoro dei campi, confermando simbolicamente l'unione di due antichi Borghi agricoli goriziani, Piazzutta e San Rocco. L'anno dopo, accompagnata da Gino sulla "stanga" della bicicletta, raggiunge l'ospedale e dà alla luce il figlio Giorgio a cui seguirà dopo tre anni la piccola Annamaria.

Cresce i figli con amorevole cura, assieme ai familiari con cui condivide la nuova casa, dividendosi sempre con tanta energia tra la famiglia e il lavoro dei campi. Sistemati i figli non ha il tempo di annoiarsi: in pochi anni arriviamo, uno dopo l'altro, noi nipoti. La nonna e il nonno si volevano molto bene ed erano proprio una bella coppia: lei era una gran chiacchierona e lui...un paziente ascoltatore.

Ricordiamo sempre con tanta gioia i sabati e le estati, trascorse a casa dei nonni: i pranzi, quando ci ritrovavamo tutti assieme attorno alla tavola, dividendo quello che c'era nella "sita"...nessuno di noi dimentica le ottime "snitis" bagnate con il latte munto dalla mucca Stella. E poi via di corsa nella corte a giocare, rispettando però le rondini e galline che limitavano l'esuberanza di noi piccoli calciatori. I nonni ci lasciavano fare, disfare e creare, non temevano la confusione. Unico compito che ci veniva richiesto era l'aiuto "par menà il trator", vendemmiare e raccogliere le patate... lavori, in cui la nonna, anche con l'andare degli anni, in velocità ci batteva sempre!

Proprio per accontentare gli amati nipoti, si concedeva una volta l'anno una settimana spensierata di ferie nella casa parrocchiale di Malborghetto e qui, fra una camminata col nonno, una partita di bocce e un rosario, poteva godersi assieme agli altri ospiti gli spettacolini organizzati da noi ragazzi.

Nei lunghi pomeriggi d'inverno o alla domenica, quando ancora questa era il giorno del riposo e della festa, la nonna ci apriva ad un mondo passato fatto di persone, di luoghi e di storie che tornavano a rivivere grazie ai suoi straordinari racconti...era come viaggiare su una macchina del tempo!

Gli anni passano e la casa dei nonni resta sempre un punto di riferimento per chiacchierare, ritrovarsi a festeggiare compleanni e varie ricorrenze tradizionali in cui il suo sorriso, la sua allegria e le sue memorabili cantate non mancano mai.

La nonna ha seminato in noi l'amore per la famiglia, il rispetto delle persone e delle tradizioni, la terra e il creato, la gioia di vivere, la capacità di apprezzare le piccole cose, non sprecando nulla e ringraziando sempre il Signore di quello che ci dà.

La vita in fondo è come il lavoro della terra: richiede il sacrificio e la fatica, giorno dopo giorno, nel portare a termine il lavoro, la forza di accettare la devastazione di un'improvvisa tempesta, la pazienza e la costanza nell'attendere i suoi frutti e la capacità di ringraziare sempre per tutti i doni che attraverso essa il Signore ci dona.

I nipoti

Grazie Presidente

In questo nuovo numero del News, a nome del neoeletto Consiglio direttivo e del nuovo Presidente, la redazione non poteva non ringraziare ufficialmente il Presidente dott. Paolo Martellani che per quattro anni ha retto il Centro per le Tradizioni.

Nel gennaio del 2008 succedeva alla signora Edda Polesi Cossar, che aveva guidato la "nave sanroccara" per undici mandati, e con attenzione, rispetto dei principi ispiratori dell'associazione e saggezza ha saputo portare a compimento le tante

e importanti iniziative che da quasi quarant'anni danno forma e sostanza all'antico Borgo di San Rocco. Certamente non si può non mettere in evidenza la "grande impresa agostana" cioè la plurisecolare Sagra, evento immancabile dell'estate Goriziana, che è stato arricchito da nuove iniziative, come gli incontri sotto l'albero che sono diventati un momento fondamentale e seguitissimo, anche grazie alle competenze eno-gastronomiche dei relatori, moderatori e degli ospiti. Durante il periodo di sagra è stato



Inaugurazione dell'Orto didattico 2011



Incontri sotto il tendone



Premio San Rocco Edda Cossar 2008



Inaugurazione della mostra dedicata ad Emma Galli 2008



Presentazione della pubblicazione di Willi Riavis 2009

G R A Z I E P R E S I D E N T E

anche possibile realizzare mostre monotematiche su temi di respiro cittadino o inerenti il Borgo di San Rocco che hanno trovato grande successo di pubblico e critica.

Ai tanti momenti tradizionali come la Pasqua, la sagra, la festa del Ringraziamento e la consegna del Premio San Rocco, nonché alla pubblicazione annuale della rivista *Borc San Roc* e alle tre uscite del supplemento *News...come una volta*, bisogna ricordare che nei quattro anni di presidenza Martellani si è avuto modo di festeggiare sontuosamente i cento anni della fontana – obelisco di Antonio Lasciac (26 aprile 2009), il Centro per le Tradizioni ha partecipato a più riprese agli eventi cittadini "Gusti di frontiera" e "la Festa dei Popoli della Mitteleuropea", è stata ideata il "Memoriale Bruno Leon" nel quale si confrontano, in una corsa campestre, le giovani promesse dell'atletica goriziana, si è dato il via alla prima rassegna teatrale "Alle cinque della sera", sono state pubblicate e presentate ben quattro opere monografiche su altrettanti personaggi che hanno segnato la storia dell'arte del borgo e della città di Gorizia: Emma Galli Gallovich, Guglielmo Willy Riavis, Antonio Lasciac ed Emil Komel. Senza dimenticare la bella pubblicazione fotografica (2011) di Arduino Altran sul primo carnevale Goriziano e il Pallio dei Borghi.

In questi anni il presidente dott. Paolo Martellani si è dimostrato un attento custode delle memorie del Borgo e della sua antica storia ed è stato possibile, anche attraverso la sensibilità dimostrata da tutto il Consiglio del Centro, restaurare l'archivio storico della Corale del Borgo che è stato posto sotto tutela dalla Soprintendenza Archivistica per il Friuli Venezia Giulia. In questo stesso periodo è stato possibile ricostruire e inventariare in modo scientifico tutto l'Archivio Storico del Centro per le Tradizioni in vista anche del prossimo quarantennale (2013).

Per tutto questo, ancora grazie!!



Mercatino di Santa Lucia 2010



Presentazione del volume su Guglielmo Riavis 2009



Festa del Ringraziamento 2011



Rassegna dei "Scampanotadors 2010"



Festeggiamenti per i 100 anni della fontana 2009



... si monta la sagra

*Premio San Rocco
Guido Bisiani 2010*



*Premio San Rocco
Mauro Fontanini 2009*

*Le fotografie presenti in queste
3 pagine dedicate al presidente
Martellani sono state
gentilmente concesse dal
fotografo sanroccaro
Renzo Crobe*

*Inaugurazione mostra dedicata
al maestro E. Komel 2010*



Carnevale

Se l'inclemenza delle condizioni atmosferiche e qualche problema di autorizzazioni non concesse [nulla da eccepire per l'amor del cielo!] hanno costretto gli organizzatori a sospendere una sfilata di carri e gruppi, che ben prometteva, il Funerale a Re Carnevale il mercoledì delle ceneri è stato un successo senza precedenti per quanto riguarda la partecipazione.

Complice una giornata primaverile [quasi un miracolo dopo tanto



freddo] una miriade di persone ha accompagnato il feretro da piazza De Amicis, passando per il centro cittadino, con sosta davanti al palazzo comunale per uno scambio di cordialità con il nostro primo cittadino, fino a San Rocco, dove era stata allestita la pira [meno bella del solito!] ed il famoso banchetto funebre, offerto come sempre dal Centro Tradizioni. Mentre il fuoco inceneriva il povero Re Carnevale, la gente prendeva

d'assalto pastasciutta e frittate, pane, vino, e acqua minerale: era quasi l'assalto delle cavallette. Spettacolare l'ingresso di Mauro in parrucca viola, comodamente seduto in una splendida carrozza d'epoca, trainata da tre cavalli di "razza". Bravissimi e coinvolgenti come sempre i "Furlans a manete" che con i loro ritmi scatenati hanno accompagnato la sfilata.

Edda Polesi Cossà

Commedia

Si è conclusa con il tutto esaurito la "piccola" stagione teatrale, che il Centro Tradizioni ha organizzato tra Gennaio e Febbraio in sala Incontro di Domenica pomeriggio.

La compagnia teatrale "Simprinpins" di Villesse ha presentato due commedie, che già nel titolo erano tutto un programma: "Un pursit par un anèl" la prima, e "Vecios avuè" la seconda.

Entusiasmo, spontaneità, testi divertenti ed arguti, ricavati da aneddoti villessini hanno catturato lo spettatore in modo immediato, portandolo in un mondo semplice, nel quale non si stenta a riconoscere il

proprio vissuto quotidiano.

Il coinvolgimento del pubblico, che scoppia in frequentissimi applausi e fragorose risate, gratifica gli attori,

dando loro carica e disinvoltura (quallora ne avessero bisogno!).

Con la compagnia si è instaurato un bel rapporto di simpatia ed amicizia, (sarà mica perchè San Rocco è anche



il patrono di Villesse?) che intendiamo coltivare negli anni a venire. Arrivederci quindi al prossimo inverno ed intanto Buona Pasqua.

E.P.C.

Il nuovo libro di Nicolina Dragonetto Scrittrice e pittrice

Ospitiamo nuovamente la pittrice /scrittrice Nicolina Dragonetto per parlare con lei dei suoi nuovi quadri e della pubblicazione del nuovo romanzo intitolato "Viaggio a Jujuy (e le varianti del destino)", la cui copertina è stata ideata da una foto della stessa Nicolina.

Per prima cosa le domandiamo come si pronuncia Jujuy.

Lo so che questa parola in italiano si può interpretare in più modi, ma la maniera corretta di pronunciarla è come se si facesse una risata con la u (huhui).

Cos'è Jujuy?

Jujuy è un luogo, è una provincia dell'Argentina ubicata nel nord-ovest, sugli altipiani andini, al confine con la Bolivia.

Raccontaci qualcosa di questo romanzo.

Vi leggo come l'ha splendidamente sintetizzato la Edizioni Montag nella quarta di copertina:

"Niky e Lucia. Due donne, due storie, due destini accumulati dall'urgenza dell'amore, troppo spesso soffocato dalla sofferenza. E la storia di un viaggio. Fisico, dell'anima, alla riscoperta di sé e della vita che mai finisce, ma che, al contrario, regala sempre

sorprese a tinte forti e colori mai banali, come i colori di un paesaggio argentino dove il romanzo della Dragonetto ci guida per mano. Il tutto narrato inseguendo l'inconfondibile ritmo del tango."

Quindi è un romanzo d'amore?

C'è anche l'amore, ma è una parte del libro. E' un amore che nasce improvviso, inaspettato, che modifica in modo radicale la vita di tutti i protagonisti del romanzo, che innesca "una delle varianti del loro destino". Ho ricevuto vari commenti dai lettori, un paio mi hanno colpito perché hanno estratto l'essenza di ciò che volevo comunicare, e di questo sono molto contenta.

E cosa ti hanno scritto?

Beh, ne leggo uno breve: " Ho appena finito di leggere Viaggio a Jujuy. In poche parole esprimo la mia opinione: questo libro è un canto alla speranza...alla rinascita...all'amore e all'amicizia! Grazie per avermi coinvolto in questo bellissimo viaggio."

Dove si può trovare "Viaggio a Jujuy"?
A Gorizia è presente alla Libreria Antonini in Corso, però si può ordinare in qualsiasi libreria, se ancora non ce l'hanno, è distribuito dalla EdiQ Distribuzioni, oppure sul sito della Edi-

zioni Montag, ed ancora nei vari siti web dedicati alla vendita online di libri.

Vi segnaliamo anche alcune interessanti novità artistico – pittoriche di Nicolina: nello scorso autunno mostra personale a Monfalcone nella saletta espositiva della Società Monfalconese di Mutuo Soccorso in occasione del loro 130° anno di attività, intitolata "PRE-ART-HISTORIA"; in giugno PRE-ART-HISTORIA a Gorizia ed il giorno della vernice sarà presentato anche "Viaggio a Jujuy", a Tarcento in maggio e settembre due mostre collettive e una mostra personale è programmata per gennaio 2013 al Bar Carducci a Monfalcone, si intitolerà "Tentazioni".

In bocca al lupo...

La redazione

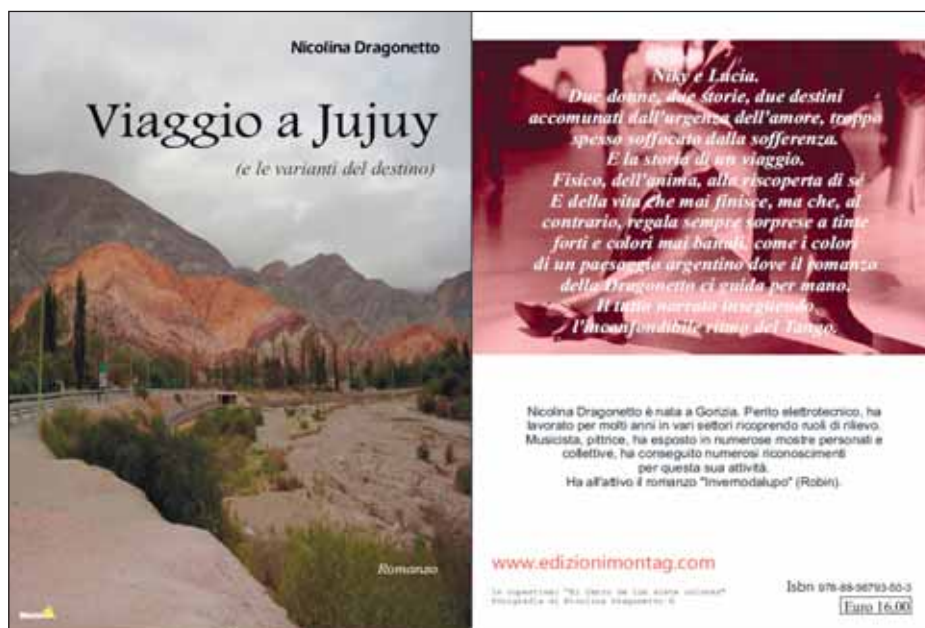
I Russi a

In modo eccezionale e sublime la musicologa e musicista goriziana Loredana Ferencich, proprio il giorno della festa delle donne, con vivide pennellate dialettiche ha delineato le figure di Aleksandr Skrjabin e Sergej Rachmaninov, straordinari musicisti russi del XX secolo.

Come ha ricordato durante la prolusione "i moti che portarono alla Rivoluzione d'ottobre del 1917 resero l'atmosfera generale non congeniale al carattere di Rachmaninov. In quelle febbrili giornate lavorava a vari progetti, tra i quali una revisione completa del primo concerto per pianoforte. Accettando una provvidenziale offerta per una serie di concerti da tenersi in Scandinavia, Rachmaninov e i suoi familiari decisero di lasciare i tumulti della Russia. Abbandonarono momentaneamente tutte le proprietà, in attesa di tornare quando la situazione si fosse tranquillizzata. Il precipitare degli eventi, con l'uccisione della famiglia imperiale dei Romanov, fece decidere diversamente il compositore: da Copenaghen Rachmaninov raggiunse Oslo con la moglie Natalia e le due figlie. Attraversarono l'Atlantico per giungere infine negli Stati Uniti l'11 novembre 1918. Questo fu l'inizio di un esilio che sarebbe durato tutta la vita. Rachmaninov avrebbe portato con sé fino alla morte il dolore del distacco dalla terra madre, e questo fattore condizionò in modo decisivo la sua volontà di continuare a comporre".

In America accettò un contratto con la Steinway e successivamente con la Victor Company per un grande numero di concerti. Passò i successivi venticinque anni ampliando il suo repertorio ed esibendosi in tutto il mondo.

Molto diversa l'opera di Aleksandr Skrjabin il quale era stato influenzato dalle teorie supermistiche di Nietzsche, si interessò anche di teosofia, ed entrambe queste teorie influenzarono la sua musica. Il compositore e teosofista Dane Rudhyar scrisse che Skrjabin era "quel grande pioniere della nuova musica di



Angolo delle gite

Andar per mostre

Quest'anno il lungo periodo di pausa tra la gita d'autunno e quella di primavera è stato riempito, grazie ad una favorevole congiuntura, con una serie di mostre d'arte organizzate da vari enti sul territorio, con un raggio d'azione che ha permesso di spaziare dalla nostra città, al Friuli, al vicino Veneto, giungendo fino a Ferrara.

"Andar per mostre" è diventata

un'attività assai ambita: ci si affretta ad iscriversi cogliendo al volo l'invito di dedicare qualche ora alla cultura. Certo si tratta di cultura fornita in piccole tessere, che trovano però, a poco a poco, il loro incastro, come in un puzzle.

Così, la mostra allestita al Castello di Udine, fa scoprire la luce nelle opere giovanili del Tiepolo e suggerisce al

dipinti. Alle guide va il merito di essere riuscite non solo a far conoscere le opere di Bellotto e degli altri vedutisti veneziani, ma anche a farle profondamente apprezzare.

Gli anni folli. La Parigi di Modigliani, Picasso, Dalì. Altra mostra, a Ferrara. Altra epoca, il '900. Invariato il desiderio di conoscere. Nelle affollate sale di Palazzo Diamanti il gruppo viene immerso nell'atmosfera ricca di fermento della Parigi nel decennio che seguirà la fine della Prima Guerra Mondiale. Una varietà di opere, non solo pittoriche, di grandi maestri dell'epoca moderna, per raccontare la complessità del mondo artistico di quel periodo.

Ma Ferrara, generosa, consente anche la visita al Museo della Cattedrale per ammirare le famose tele di

Cosmè Tura "San Giorgio e la Principessa" e "L'annunciazione" e la fugace visita allo Stanzino delle Duchesse nel Palazzo Municipale, piccolo scrigno di sontuose decorazioni dipinte su pannelli di legno. Si può lasciare la città senza assaggiare i cappellacci di zucca e la salama da sugo? Certamente no, e... il gruppo lo sa molto bene! Anche Gorizia offre, nei mesi invernali, due importanti mostre, visitate entrambe da un gruppo molto numeroso di parrocchiani.

La mostra "Rivelazioni. Quattro secoli di capolavori" e la mostra "Dal paesaggio al territorio" hanno presentato opere europee, italiane ed anche locali facendo scoprire gli autori minori accanto ai



gruppo la visita al Palazzo Patriarcale, un vero gioiello per la città, con gli affreschi del Tiepolo su pareti e soffitti e nella preziosa Galleria degli Ospiti.

A Palazzo Sarcinelli a Conegliano il gruppo si lascia coinvolgere dalle due guide, competenti ed appassionate e, nell'osservare le piazze, le strade, i sobborghi e i parchi delle più importanti capitali europee del '700, come per contagio, sa cogliere tutti i giochi cromatici, la luce cristallina, i minuziosi dettagli presenti nei

grandi nomi.

Ed infine, l'ultima mostra visitata è "Espressionismo" a Villa Manin di Passariano. La mostra, con opere tutte provenienti dal Brüche - Museum di Berlino, desta interesse e curiosità aprendo una finestra su un altro periodo storico - artistico.

L'andar per mostre abbina sempre alla cultura la convivialità: così anche l'uscita a Villa Manin termina con la gustosa merenda di tradizione.

Claudia Ursic

San Rocco

una rinata civilizzazione Occidentale, il padre di ogni futuro musicista", nonché "l'antidoto ai reazionari Latini, al loro apostolo Stravinskij" e al gruppo dei devoti della musica di Schoenberg.

Verso la fine della sua vita Skrjabin si avvicinò sempre di più al misticismo. Egli sosteneva infatti che un giorno il calore avrebbe distrutto la terra: una teoria sulla quale si basa *Vers la flamme* (appunto "verso la fiamma"), op. 72, composizione nella quale un calore sempre più spaventoso distrugge ogni sorta di riferimento armonico e tonale.

Come ha ben descritto la professoressa Ferencich "Una teoria sostenuta da questo stesso autore poneva in stretta relazione i colori alle note musicali: lui stesso suonava addirittura su un pianoforte con i tasti opportunamente colorati di tinte diverse, intrecciando melodie al di fuori del senso comune, lasciandosi trascinare da questo o quel colore, e non dalla nota in sé. Per questa sua teoria volle che l'esecuzione del poema sinfonico *Prometeo* fosse accompagnata da fasci di luce colorata che inondassero". Morì a Mosca di setticemia, poco tempo prima di morire aveva progettato un'opera multimediale che avrebbe dovuto essere eseguita sull'Himalaya, sul tema dell'armageddon, "una grandiosa sintesi religiosa di tutte le arti che avrebbe dovuto proclamare la nascita di un nuovo mondo" che avrebbe dovuto fondere tutte le seduzioni dei sensi (suoni, danze, luci e profumi) e da celebrare in un tempio emisferico. Questo pezzo, *Mysterium*, non fu mai realizzato.

Al termine della lezione i giovanissimi pianisti Alessandro Villalva e Alexander Gadjev hanno interpretato in modo superiore alcuni brani di Rachmaninov e Skrjabin; entrambe le giovani promesse provengono dalla Scuola di musica "Emil Komel" di lingua slovena, che da qualche anno collabora con il Centro Culturale "Incontro".



**Rispetta
Incontra
Semina ... il Mondo**

Riflessioni a cura di Elisabetta Madriz

A proposito di "pensare la terra":

...Così dobbiamo imparare ad "esercirci" sul pianeta. Abbiamo ormai bisogno di imparare a essere, a vivere, a condividere, a comunicare anche in quanto umani del pianeta Terra. Dobbiamo impegnarci non a dominare l'universo, ma a prenderci cura, migliorare, comprendere, conoscere il nostro legame consustanziale con la biosfera e ... alimentare l'aspirazione alla convivialità sulla Terra. (E. Morin, I sette saperi necessari all'educazione del futuro)

- promuove un'efficace collaborazione tra scuola famiglia e territorio;
- stimola rapporti intergenerazionali e la riscoperta delle risorse della civiltà contadina.

Il legame forte: la scuola è una comunità, è della comunità, ne fa parte e contribuisce a realizzarne quotidianamente il potenziale educativo micro-contestuale e micro-culturale.

CULTURA:
SISTEMA DI VALORI + SAPERI =
TAVOLA DI RIFERIMENTO
CHE OGNI COMUNITA'
ASSUME RESPONSABILMENTE.



Come inserire le attività dell'orto didattico all'interno della programmazione didattica? Per ambiti disciplinari? Per obiettivi di crescita personale e/o collettiva?

Partiamo da una domanda necessaria, fondante l'intera dinamica progettuale: che cosa vogliamo che i bambini sviluppino, in quanto a capacità, attraverso le varie e diverse attività dell'orto? Le attività sono infatti calibrate su obiettivi che intendiamo perseguire.

Introduco qui il concetto di disposizione: Cos'è una disposizione? *Inclinazione o attitudine a fare un qualche cosa...*

Ogni disposizione è una proprietà/ capacità non manifesta e che si realizza in certe condizioni (quelle precise condizioni che il percorso educativo metterà al suo servizio).

Disposizione = deve intendersi nella più ampia accezione di potenzialità, talento, possibilità – **concetto primitivo fondamentale**.

La **finalità del progetto educativo** deve essere definita partendo da quello di disposizione. Da ciò si comprende che la finalità non si definisce mai a priori, ma sulla base delle **disposizioni** del soggetto.



Un orto a scuola: perché?

- migliora la manualità fine;
- favorisce lo sviluppo della pazienza e l'accettazione di svolgere ruoli o lavori non graditi, ma utili al gruppo;
- sviluppa e diffonde la cultura di un rispettoso rapporto tra uomo, natura e ambiente (la natura con i suoi tempi lenti, con i suoi ritmi esatti è il luogo più consono ad uno sviluppo armonico del bambino; es favola);
- influisce positivamente sulla comprensione del valore del cibo e del lavoro necessario per crearlo;



DISPOSIZIONE = POTENZIALITA' FINALITA' = DISPOSIZIONE DA PERSEGUIRE

Alcune disposizioni:

- capacità di cogliere il valore della natura
- capacità di rispetto dei tempi della natura
- capacità di avere cura delle piante
- capacità di seguire l'esempio di cura da parte di un esperto
- capacità di dare valore alle piccole cose
- capacità di lavorare in gruppo
- capacità di attendere il "giusto" tempo
- capacità di progettare le fasi di lavoro di cura

...

Il primo passo sarà quello di **capire quali disposizioni vogliamo elevare a finalità da perseguire attraverso il progetto dell'orto didattico.**

Dalla/dalle finalità prescelta/e, andremo a trarre gli obiettivi (realmente conseguibili, indicizzabili/misurabili, intersoggettivi, coerenti): solo in ragione di tali obiettivi potremo decidere/definire/concordare con gli esperti dell'ambito le attività (pratiche...) da attivare.

Una notazione fondamentale: il percorso di realizzazione massimale di ogni bambino (= educazione) sta a capo del progetto "orto didattico" e non viceversa. Ciò significa che, tra le infinite possibilità di attività (pur sempre educative) che l'orto didattico consente, andranno in questa sede scelte solo quelle che effettivamente vanno a realizzare, nel modo più elevato possibile, gli obiettivi educativi prescelti. In termini semplici: il progetto (e quindi le attività realizzate all'interno) dell'orto didattico, sono a servizio del progetto educativo sottostante (che sta a sua volta a servizio del progetto storico personale di ogni bambino).

Quale è il valore aggiunto del progetto dell'orto didattico? Ognuno può spendere e realizzare le sue disposizioni all'interno di questo contesto che può privilegiare sia aspetti strettamente contenutistici, sia relazionali, sia pratico operativi, etc. L'orto didattico si propone come "luogo" fisico e simbolico ideale per la ricomposizione delle differenze: nessuno può essere così in difficoltà da non poter dare il suo contributo.

OBIETTIVI

- Utilizzare una modalità di apprendimento attivo: imparare facendo
- Acquisire e applicare il metodo scientifico sperimentale
- Partecipare con senso di responsabilità ad un progetto comune
- Sviluppare la curiosità e l'abitudine all'osservazione dei fenomeni naturali
- Acquisire principi di orticoltura
- Creare un rapporto positivo con l'elemento terra
- Approfondire tematiche legate al ciclo biologico, alla stagionalità delle verdure, alla cura dell'orto
- Scoprire i legami tra sole, terra e ortaggi
- Conoscere le caratteristiche di piante arbusti, erbe, fiori, ecc.
- Capire l'importanza della frutta e della verdura nell'alimentazione quotidiana
- Conoscere e utilizzare strumenti di lavoro (vanga, zappa, rastrello e altri attrezzi) inusuali per un bambino
- Stimolare rapporti intergenerazionali

Obiettivi culturali

- responsabilizzare alla **costruzione e gestione di un "bene comune"** (della classe, della scuola, del borgo);
- **educare ai valori immateriali della natura;**
- **creare collegamenti tra tradizioni culturali, produzioni e stili di vita;**
- **educare alla cura dell'ambiente e al decoro del paesaggio**

Obiettivi di crescita personale:

- *sviluppare consapevolezza etica* dei valori antropologici e sociali dell'agricoltura e del lavoro manuale;
- *lavorare in gruppo*, socializzare, creare occasioni di convivialità e gioco;
- *incrociare conoscenze, esperienze, materiali*, luoghi, famiglie e persone altre.

ATTIVITA'

- Lezioni introduttive alle varie attività sulle pratiche orticole, da parte dei contadini esperti del Borgo
- Mappa del nostro orto per indicare le colture e la pianificazione realizzata con la collaborazione dei bambini
- Creazione di più aree affidate alla cura di ciascuna classe
- preparazione del terreno, previa vangatura da parte dell'esperto, scelta delle varietà da coltivare, preparazione dei "sentierini", dove andranno a seminare gli alunni divisi in gruppi
- Semina
- Osservazione dei semi, dei vari tipi di radici, della crescita delle piantine

- Riconoscimento dei vari tipi di ortaggi e verdure e i loro periodi di sviluppo secondo le stagioni
- Annaffiatura, cura degli ortaggi fino a raccolta ed infine assaggio dei frutti del proprio lavoro
- Ricerca di ricette locali per la preparazione di piatti con i prodotti dell'orto
- Cartellone: "Calendario delle semine"/calendario lunare
- Stesura di schede che consentano ai bambini di osservare, descrivere, organizzare il materiale e le informazioni raccolte
- Realizzazione di un libretto, per ogni alunno, dove verranno raccolte le schede operative, le conoscenze acquisite, le osservazioni e le riflessioni; una copia verrà inserita nella biblioteca della scuola
- Cartelloni illustrativi e relazioni
- Lezioni in classe di educazione alimentare atte a focalizzare l'utilità di mangiare verdure, ortaggi e legumi
- Incontri con i nonni: racconti, storie, tradizioni in campagna
- Visita in orti vicini alla scuola
- Creazione di spaventapasseri
- realizzare il sabato dei genitori: a turno, cura dell'orto con i propri genitori

METODOLOGIE

- Attività laboratoriali
- Cooperative learning
- Visite didattiche
- Esperienza diretta
- Problem solving

DISCIPLINE COINVOLTE

- Scienze naturali e sperimentali – Italiano – Matematica – Arte e immagine
- Storia



L'orto R.I.S. Mondo

“Rispetta”, “Incontra”, “Semina”... il Mondo

Interazione tra scuola e cultura contadina di Borgo San Rocco

E' apparsa di recente, ospitata in una rivista a tiratura nazionale, la storia vera di un giovane tecnico informatico il quale, rinunciando ad una brillante carriera e ad un lauto stipendio, ha maturato la decisione di ritornare nella propria terra - “dove una persona è ciò che fa”-, ritirandosi in una casina scura, con due serre ed un orto, posta nella pedemontana carnica di Raveo.

Non una condizione da “eremita” poiché, accanto all'orto, continua a “coltivare” vecchie e nuove amicizie, però respirando profumi e rumori diversi da quelli delle città.

L'accostamento con l'“orto didattico” che il “Centro” sta facendo crescere nella scuola dell'obbligo di via Svevo non sembra fuori luogo perché entrambe le realtà godono di un denominatore comune: quello della centralità nell'interpretazione della natura; nel primo caso come la maturazione di una passione per la terra “che non tradisce mai”; nel

secondo una serie di obiettivi presenti nell'impianto di questo progetto, che rispondono a criteri di razionalità nell'ambito di un convinto impegno per una crescita umana più aderente alla necessità di migliorare il rapporto “uomo-natura” e che riguardano:

- la realizzazione di un'attività interdisciplinare che consenta ai bambini di coltivare l'orto imparando a svolgere le operazioni manuali attraverso le gestualità proprie del mondo rurale;
- il ripristino dei tratti del profondo legame con la tradizione agricola locale il cui passato, anche recente, è caratterizzato da una precisa cultura nella produzione orticola;
- La creazione di una sinergia tra scuola, famiglia e comunità, mettendo in rete valori ambientali essenziali che favoriscano anche il rispetto per l'ambiente e la natura, in un genuino “laboratorio di saperi e di sapori”.

Il progetto ha anche meglio definito la propria denominazione poiché il nome della scuola è stato utilizzato per racchiudere, in una curiosa ma significativa sintesi, il senso dell'iniziativa educativa. E' sorta così la cosiddetta scheda operativa denominata “Al lavoro con l'orto R. I. S. ... MONDO”, attribuendo alla sigla tre indicazioni significative: “Rispetta”, “Incontra” e “Semina” ... il “Mondo”.

Una notazione particolare merita la partecipazione all'attività da parte dello scolaro Francesco, con la sua speciale motricità, che continuerà a seguire, assieme ai propri compagni, i vari momenti educativi e didattici del progetto



dell'orto, con le proprie originali possibilità.

Encomiabile appare anche la presenza del corpo didattico alle fasi di definizione organizzativa dell'intera operazione, che il “Centro” intende strutturare in modo razionale ed efficace, tenendo ben presente che un'azione non è “educativa” in sé, ma in riferimento ad una finalità che fa sempre riferimento ad un universo valoriale, indispensabile orizzonte di senso per la crescita e lo sviluppo delle giovani generazioni.

Le varie operazioni godono anche della presenza discreta, condita da qualche pillola della saggezza sanroccara che sa esprimere il “Pieri, mestri scampanotadòr”, con la garbata ironia che in lui non è mai “in saldo”, a significare lo stretto rapporto con la cultura contadina presente in ogni fase della didattica, ed un'attenzione particolare rivolta a nomi e metodiche applicative, in cui non fa difetto il ricorso alle definizioni anche nella lingua friulana locale.

Renato Madriz

Materiale fotografico: Renzo Crobe, Nevio Costanzo, Claudia Ursic, Marco Salateo, Cristina Cristancig

Direttore: Erika Jazbar

Redazione: Vanni Feresin e Laura Madriz Macuzzi

In questo numero hanno collaborato:

fam. Bisiani - Trampus, Marco Bisiach, Edda Cossar, Nevio Costanzo, Cristina Cristancig, Ruggero Dipiazza, Marco Lutman, Elisabetta e Renato Madriz, Claudia Ursic.

Editore: Centro per la Valorizzazione e Conservazione delle Tradizioni Popolari - borgo San Rocco

Correttore di bozze: Giuseppe Marchi

Stampa: Tipografia Grafica Goriziana - Gorizia



secondo come intento di favorire la conoscenza, da parte della popolazione scolastica, delle peculiarità del mondo dell'agricoltura attraverso la sperimentazione diretta sul campo. Alla “Rismondo” vengono perse-